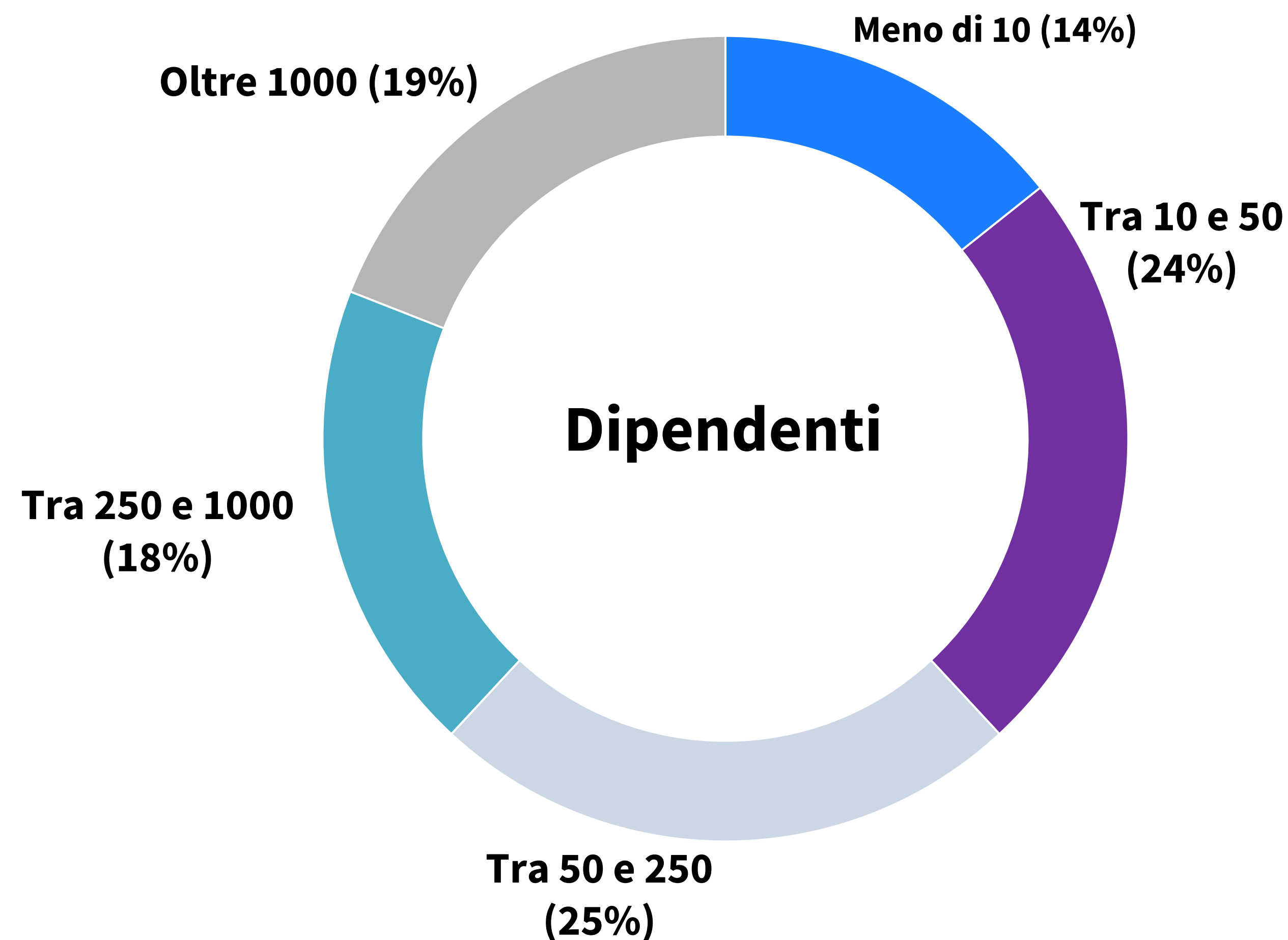
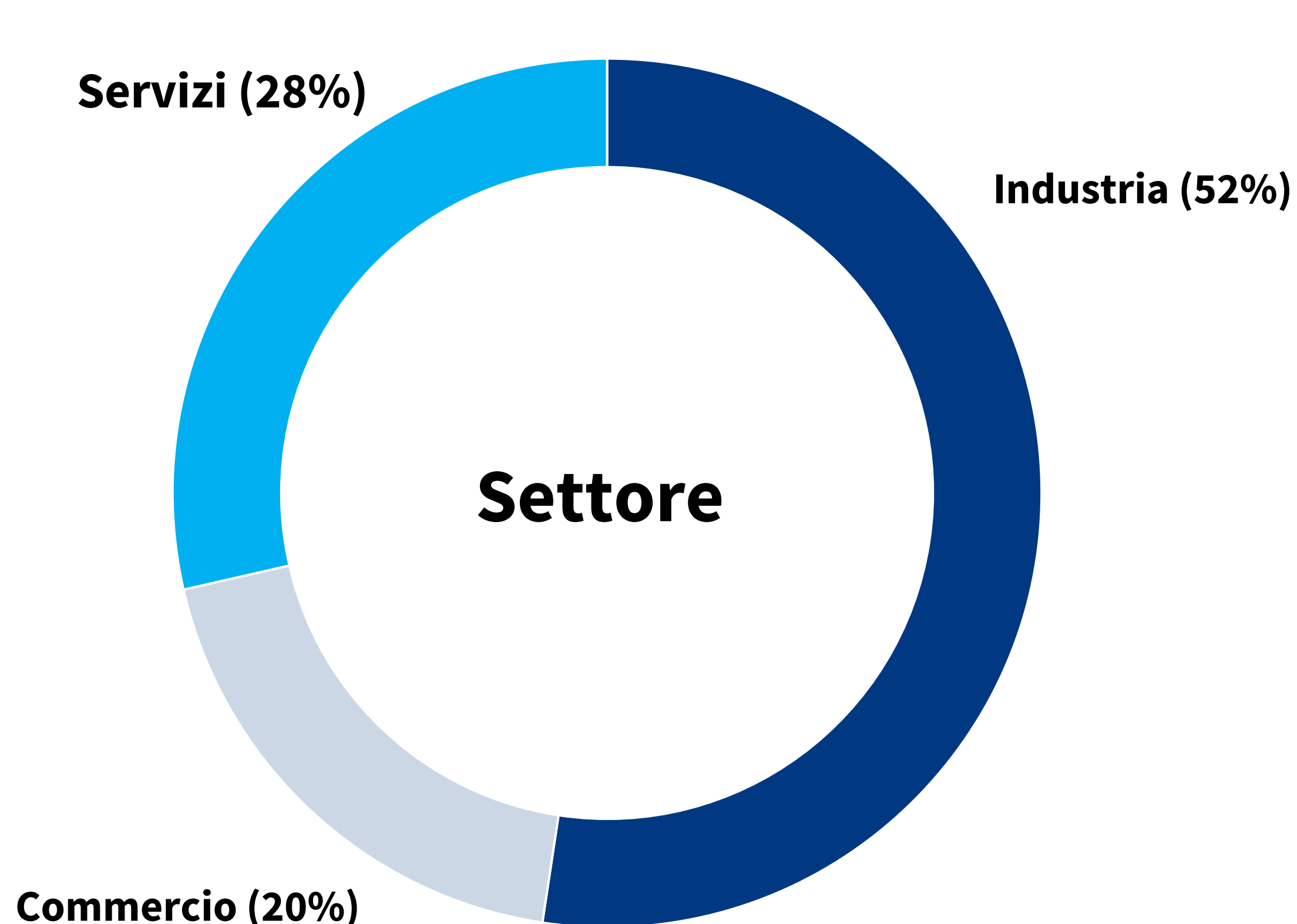


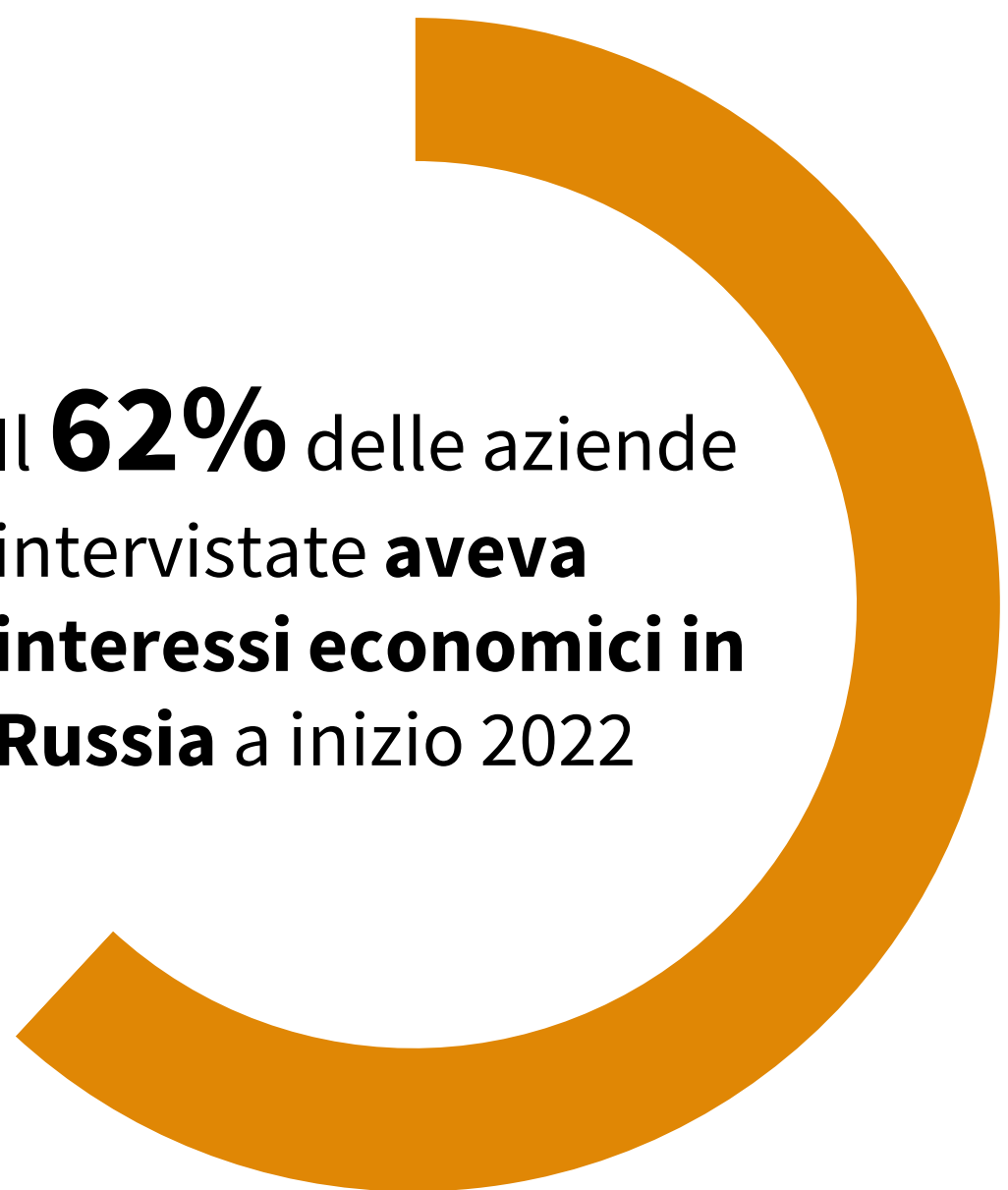


AHK Italien & A World of Sanctions
**L'impatto delle sanzioni
alla Russia sulle aziende
italo-tedesche**

Il campione: 21 aziende, composite per settore e dimensioni



L'interruzione dei rapporti: un obbligo, ma anche una scelta valoriale e di prevenzione



Il **62%** delle aziende intervistate **aveva interessi economici in Russia** a inizio 2022

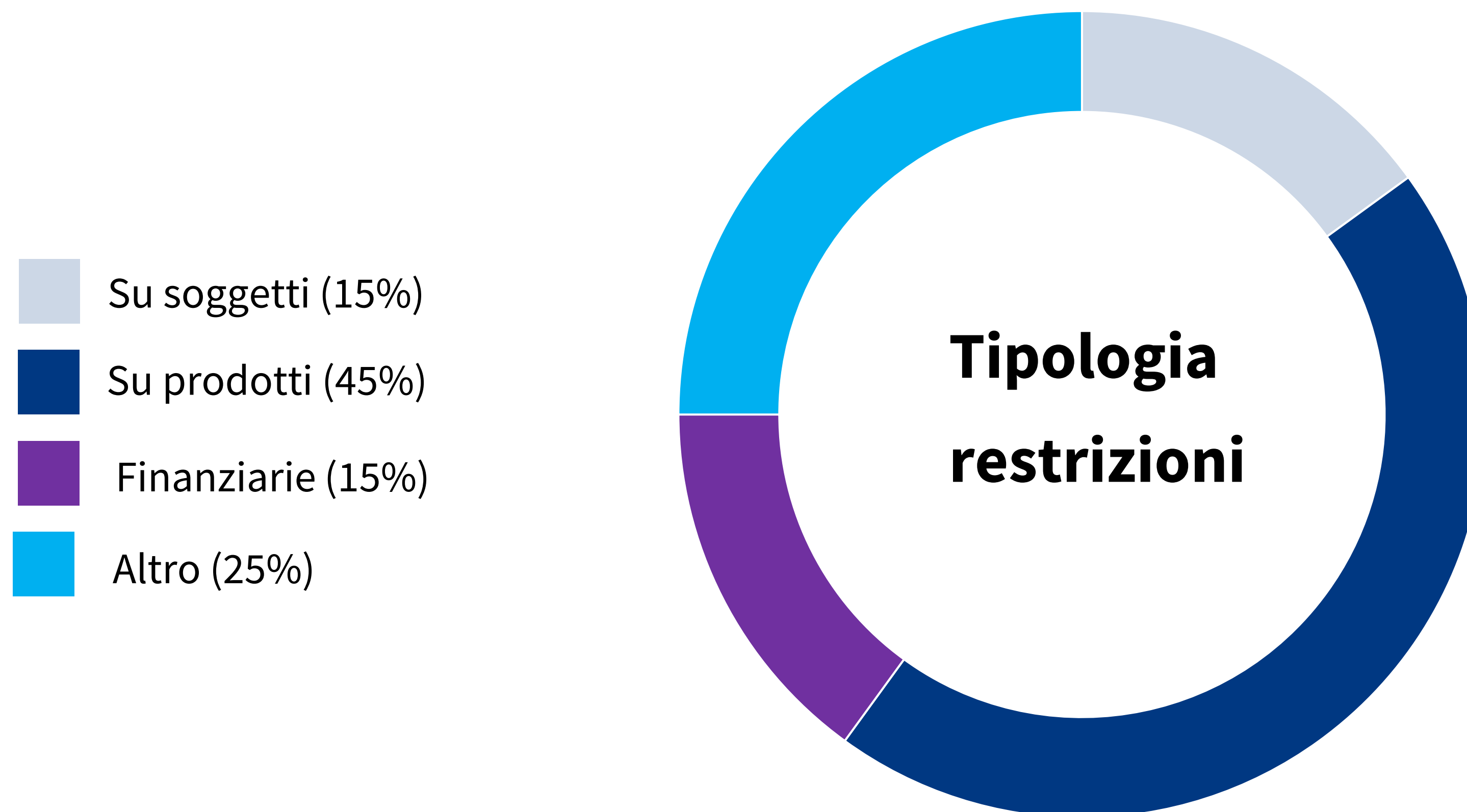


Il **70%** di queste ha **dovuto interrompere contratti in essere** a seguito delle sanzioni

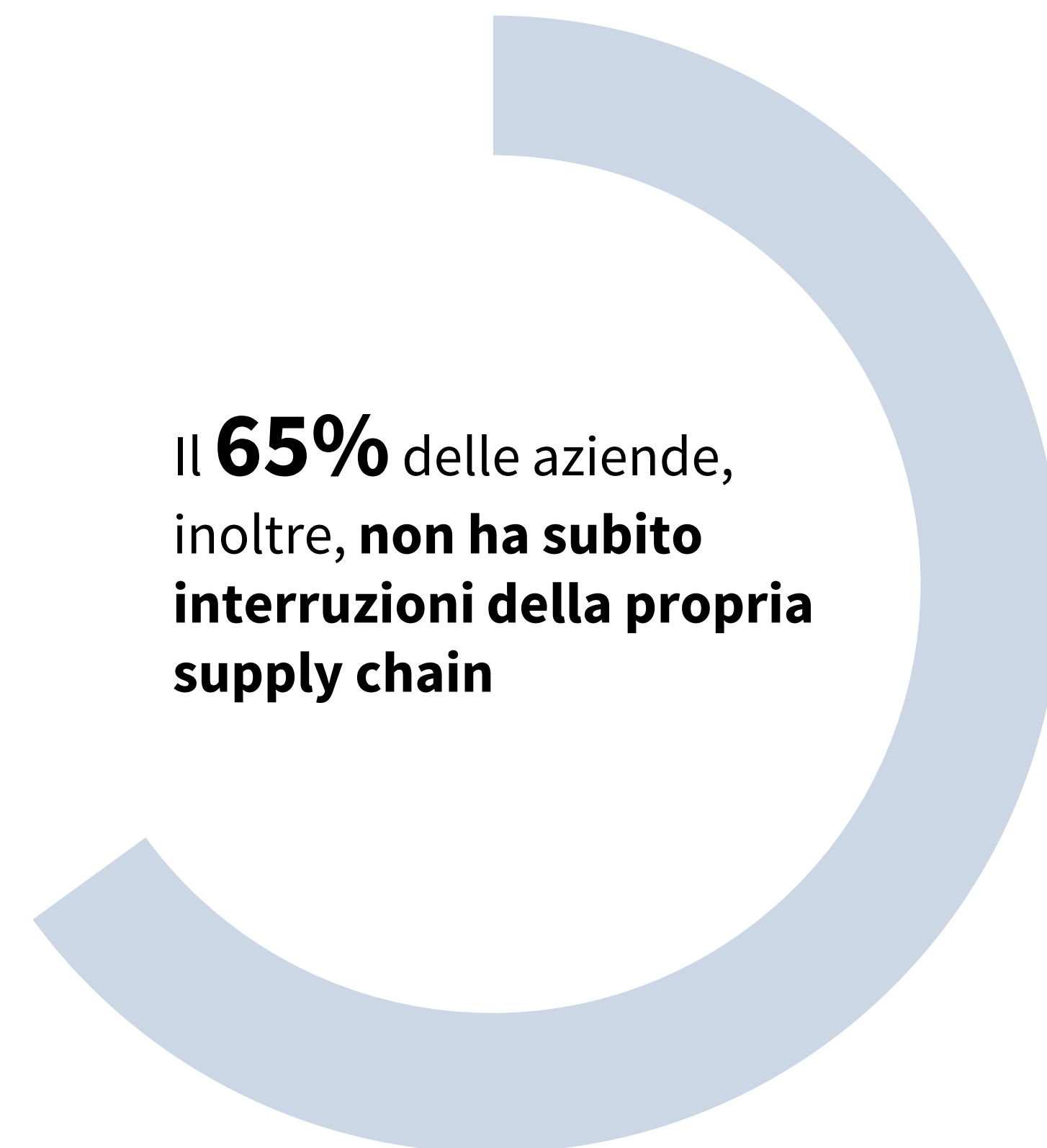
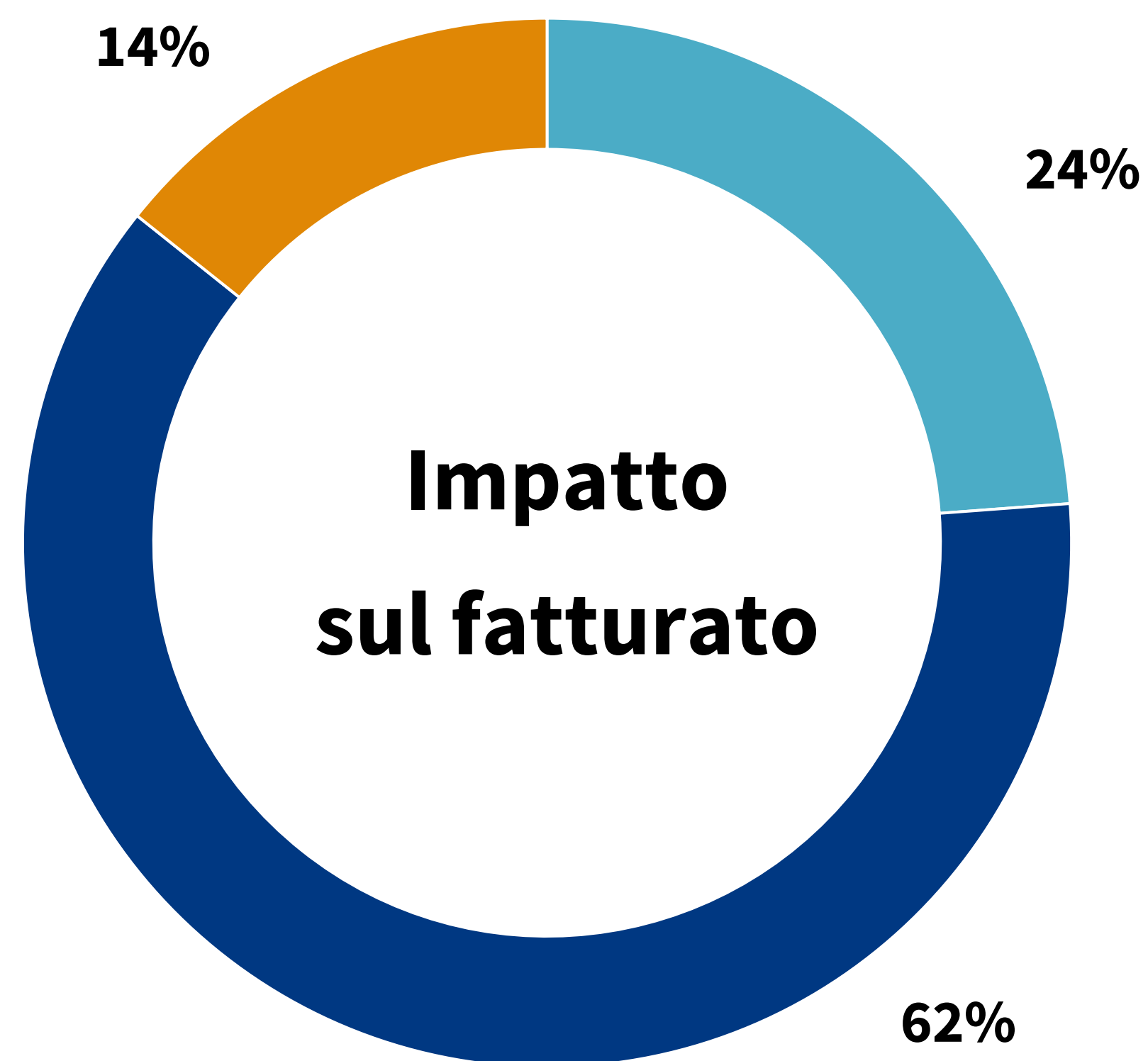


Il **92%** delle aziende **ha interrotto i rapporti** con la Russia anche sui **beni e servizi non sottoposti a restrizioni**

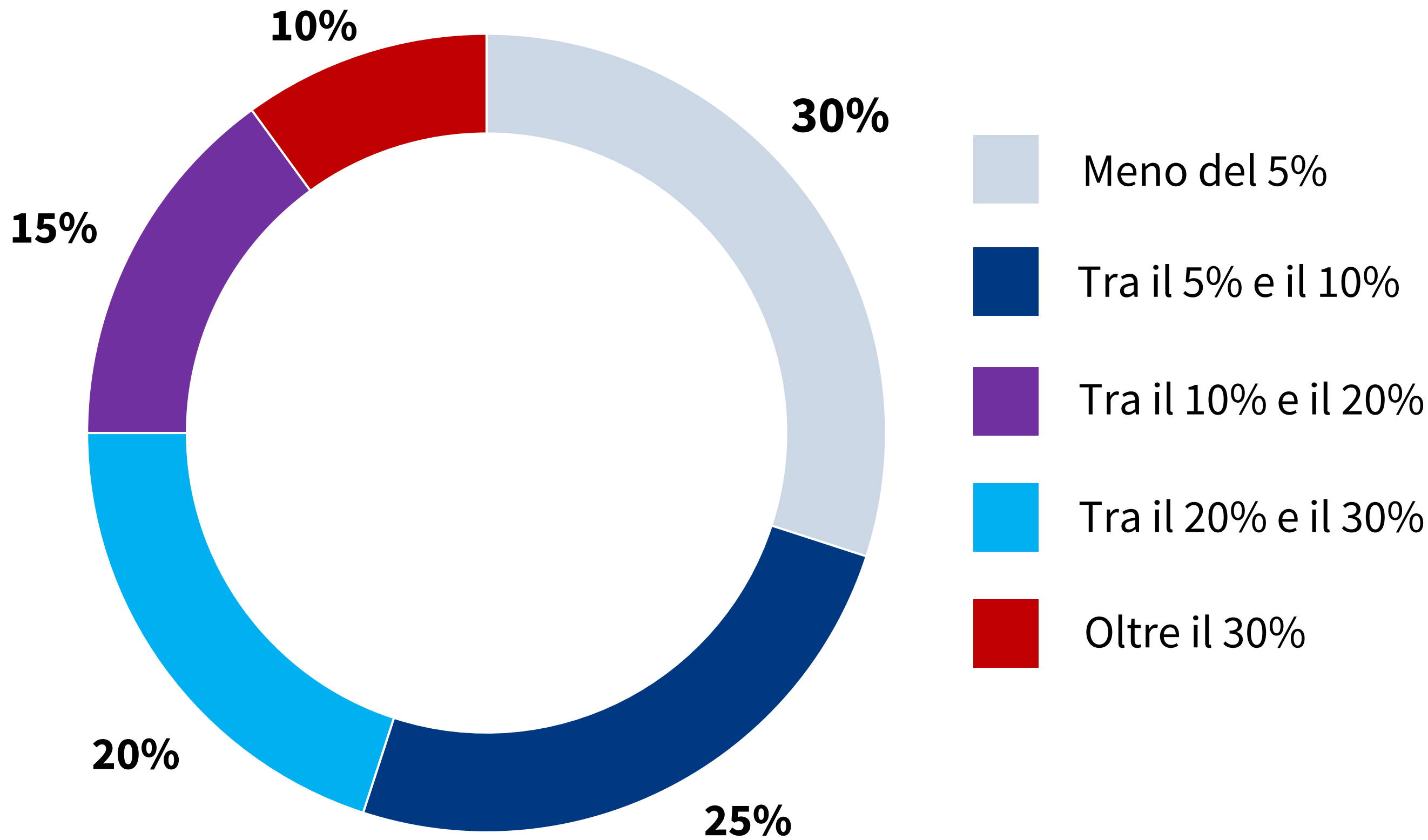
La tipologia di restrizioni che hanno colpito le aziende è composita, ma prevalgono quelle sui prodotti



L'impatto sul fatturato è stato spesso **inferiore al 5%**,
ma in molti casi **nullo** o **sotto il 10%**



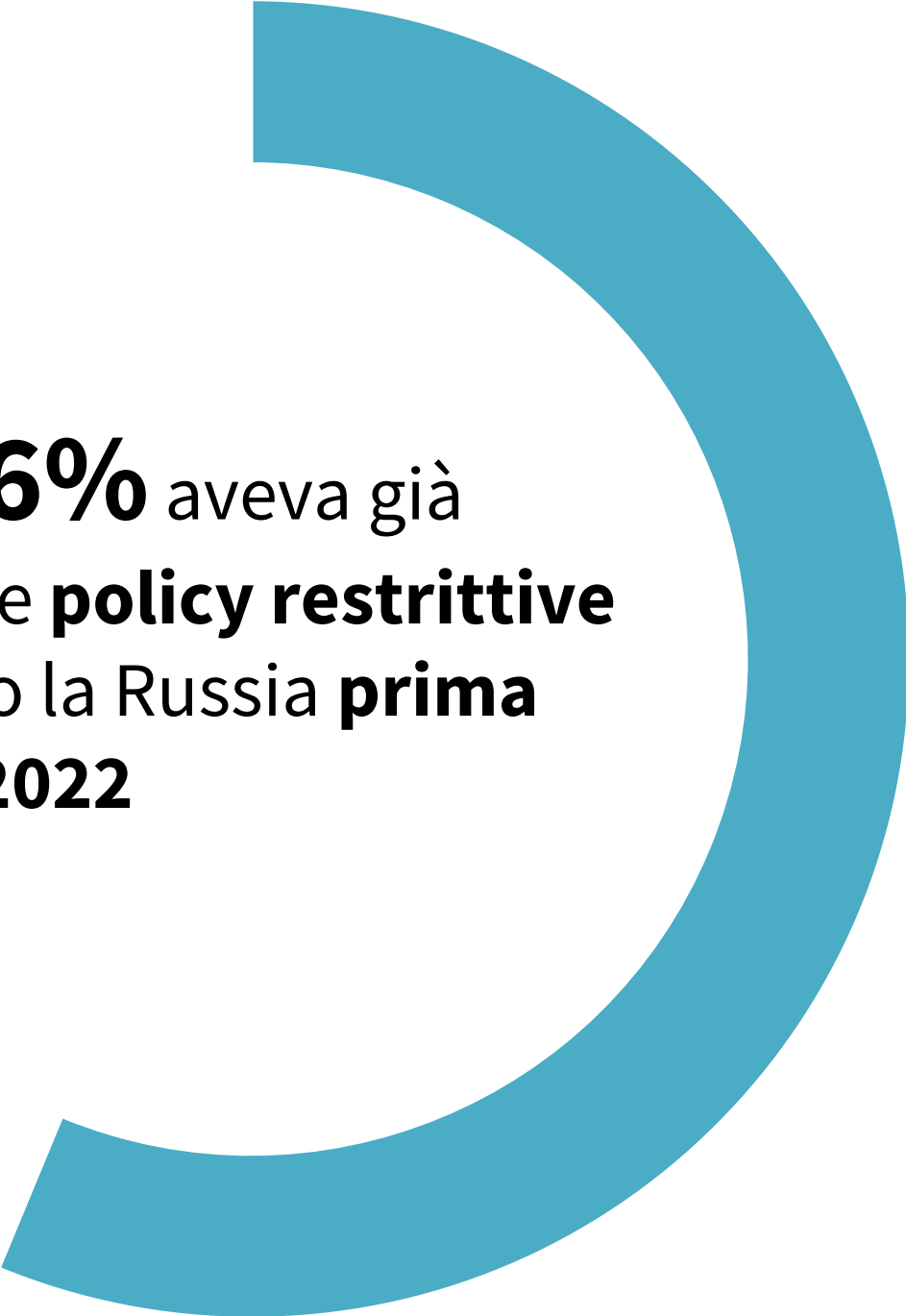
Gli aumenti dell'energia sono generalmente sotto il 10%, ma non mancano dei picchi



Le sanzioni del 2022 si innestano su una dinamica già in atto



L' **85%** delle aziende
conosceva già le
sanzioni varate verso la
Russia nel **2014**



Il **56%** aveva già
attive **policy restrittive**
verso la Russia **prima**
del 2022



Per questo, il **90%**
non ha avuto
necessità di cercare
nuovi mercati

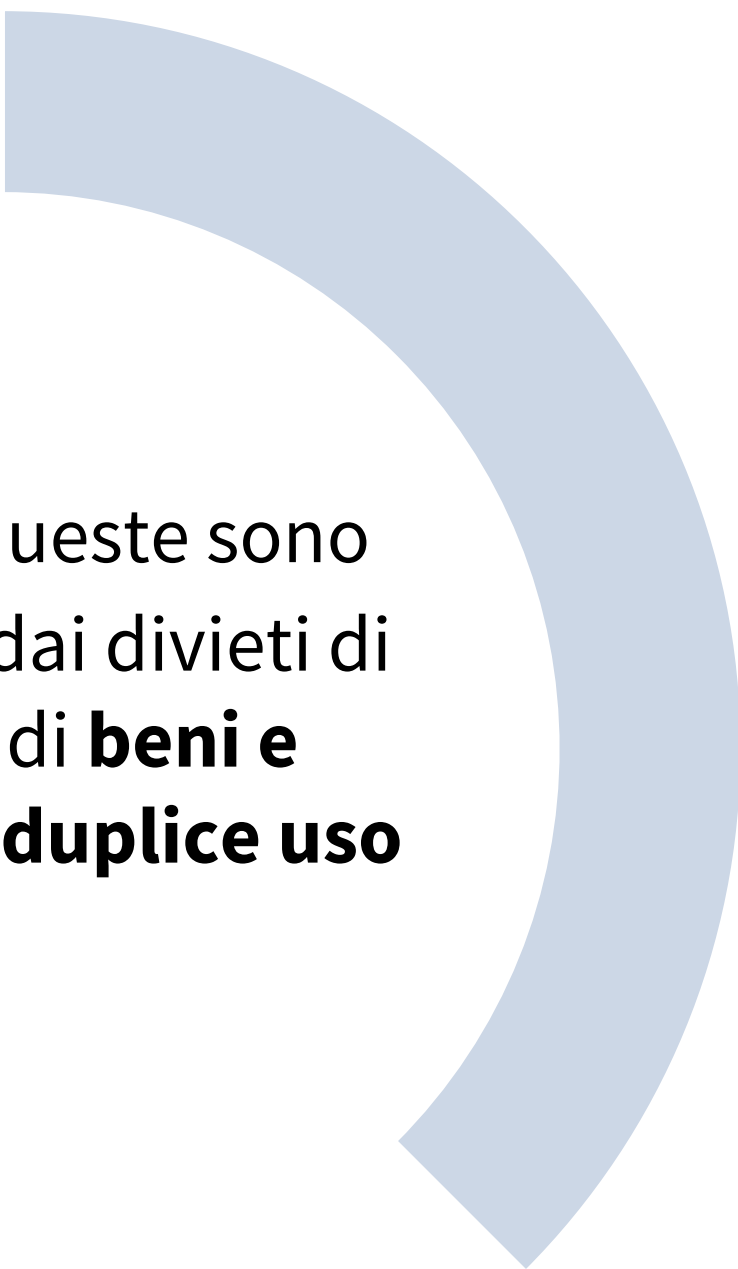
**Le aziende sono
favorevoli alla direttiva UE che intende
armonizzare le sanzioni applicabili
dagli Stati membri in caso
di violazione delle
misure restrittive previste**



L'impatto delle sanzioni riguarda soprattutto l'export



Il **40%** delle aziende intervistate ha visto le sanzioni **riguardare beni e servizi in export** verso la Russia

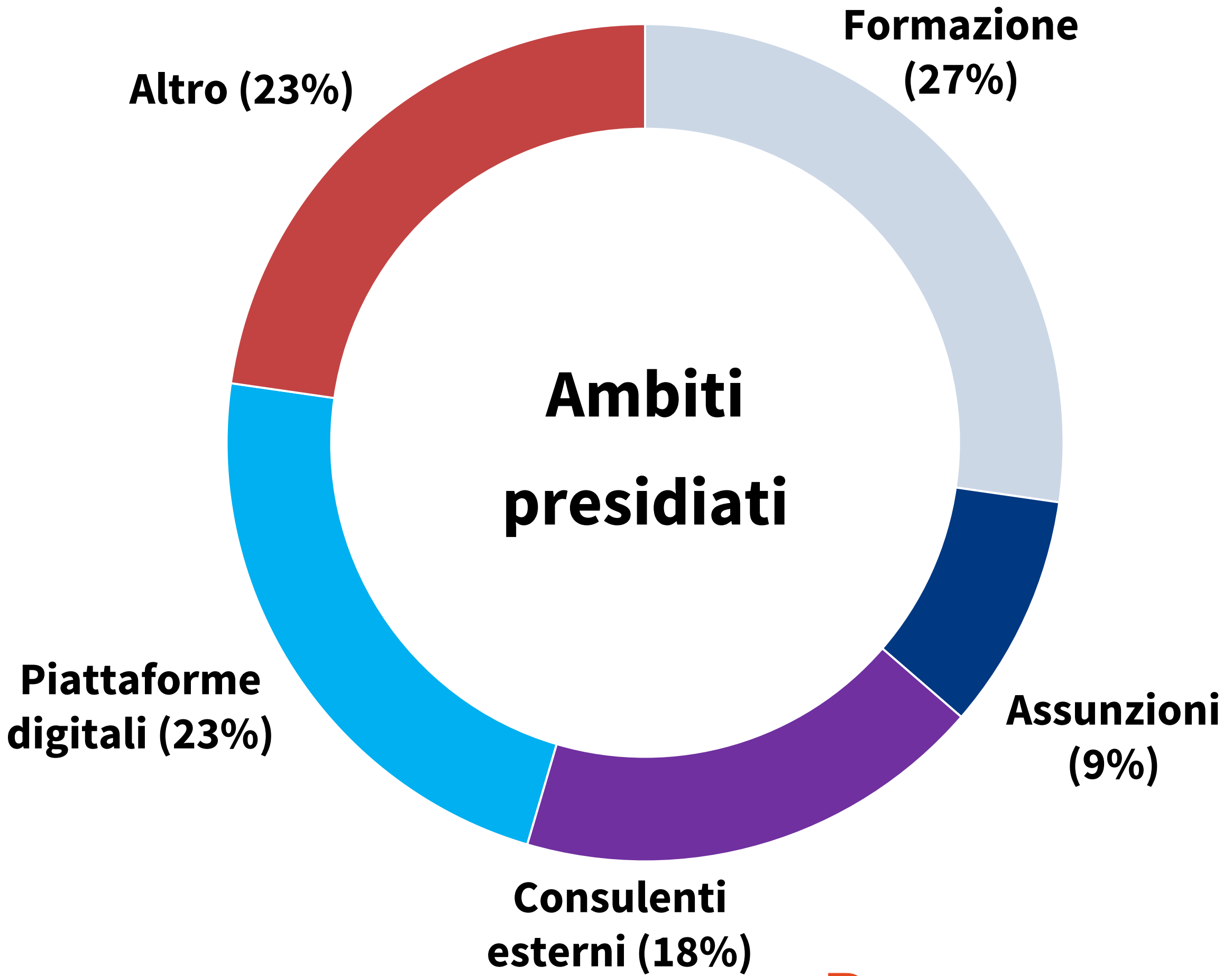


Il **38%** di queste sono state colpite dai divieti di esportazione di **beni e tecnologie a duplice uso**

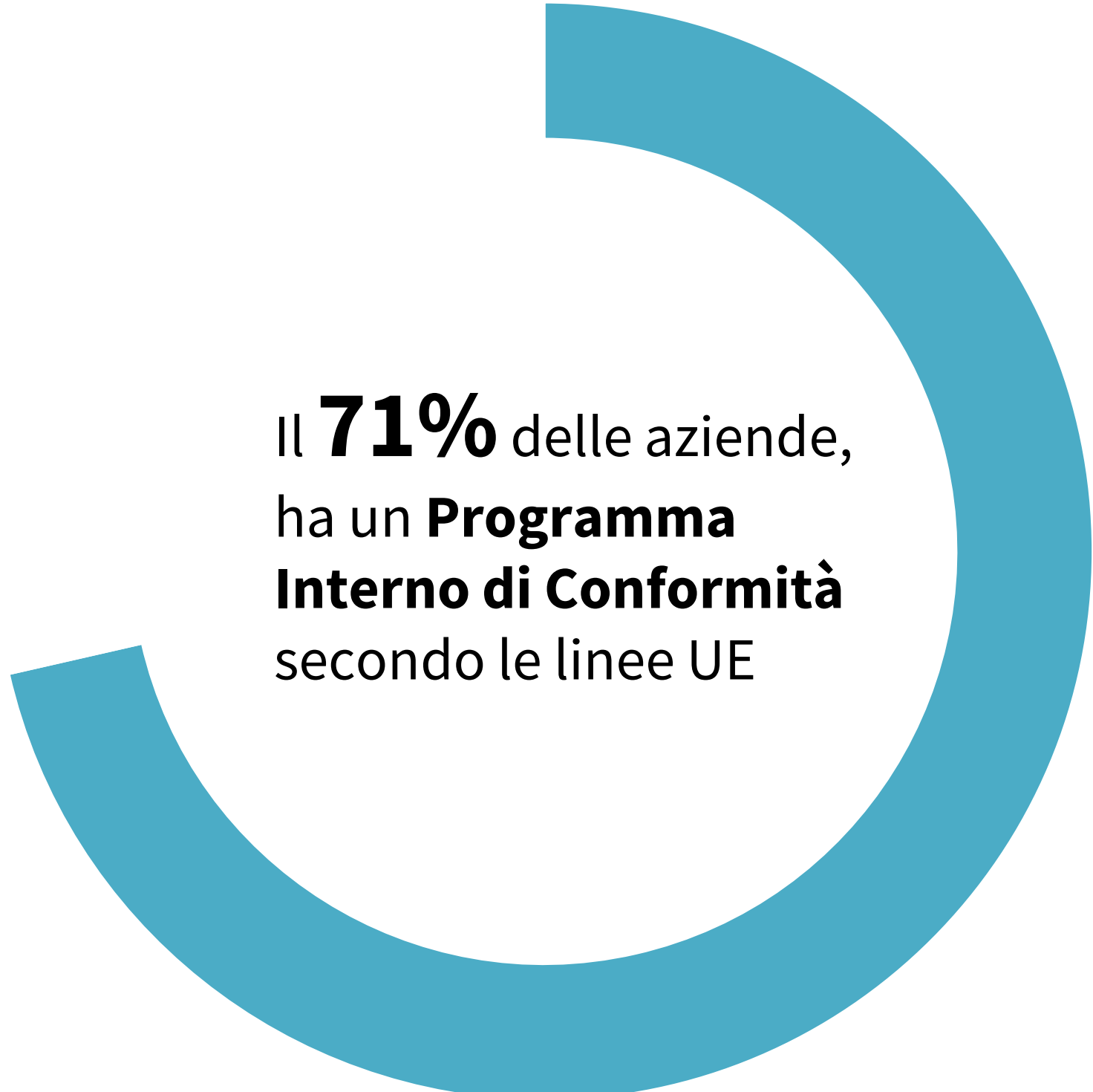


L'**80%** delle aziende intervistate **non** è stata riguardata dalle **sanzioni sulle importazioni**

Le sanzioni hanno generato maggior monitoraggio in termini di compliance



Molte aziende partivano da un buon livello di consapevolezza, ma l'attenzione è destinata ad aumentare

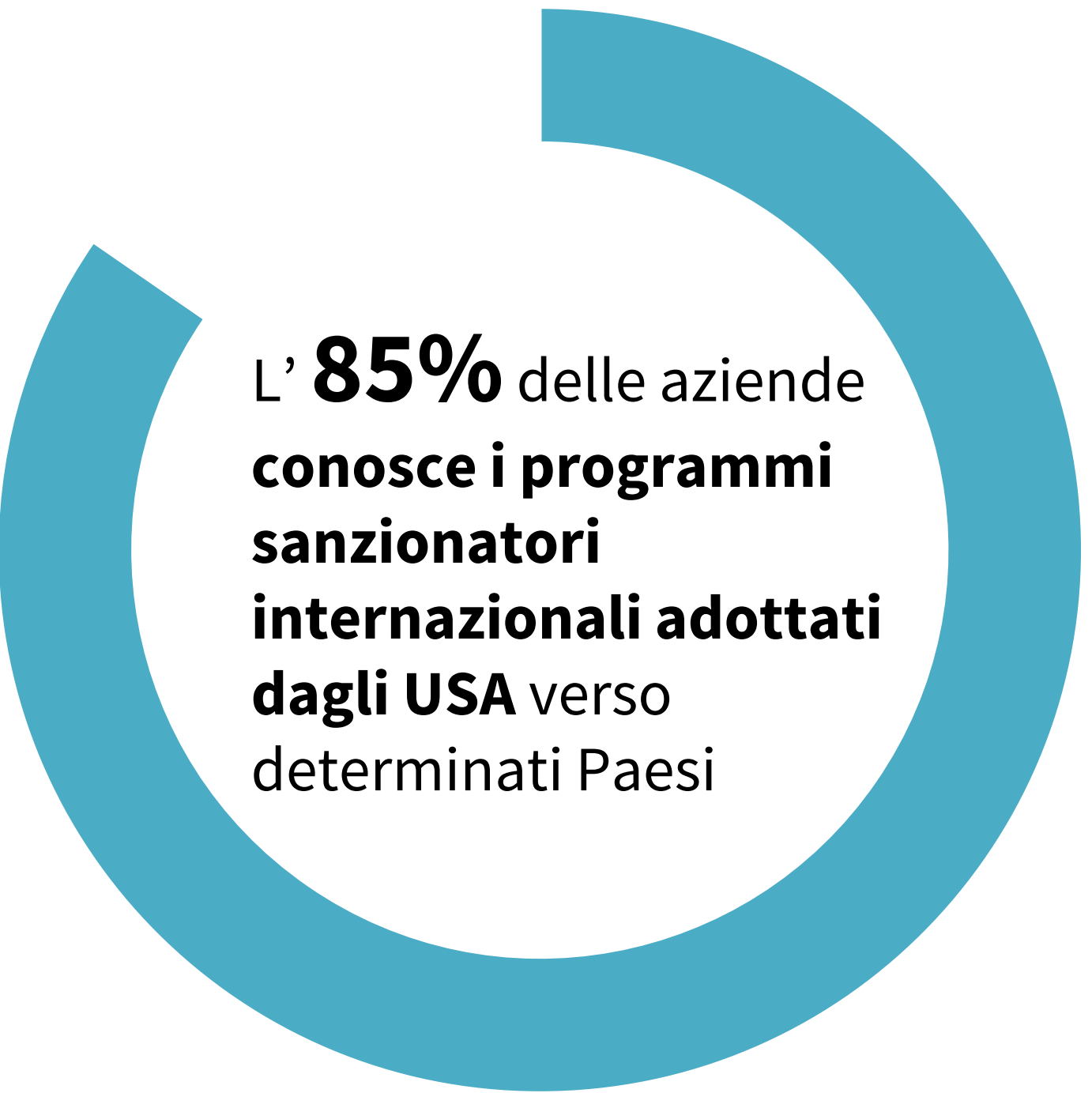


Il **71%** delle aziende,
ha un **Programma
Interno di Conformità**
secondo le linee UE

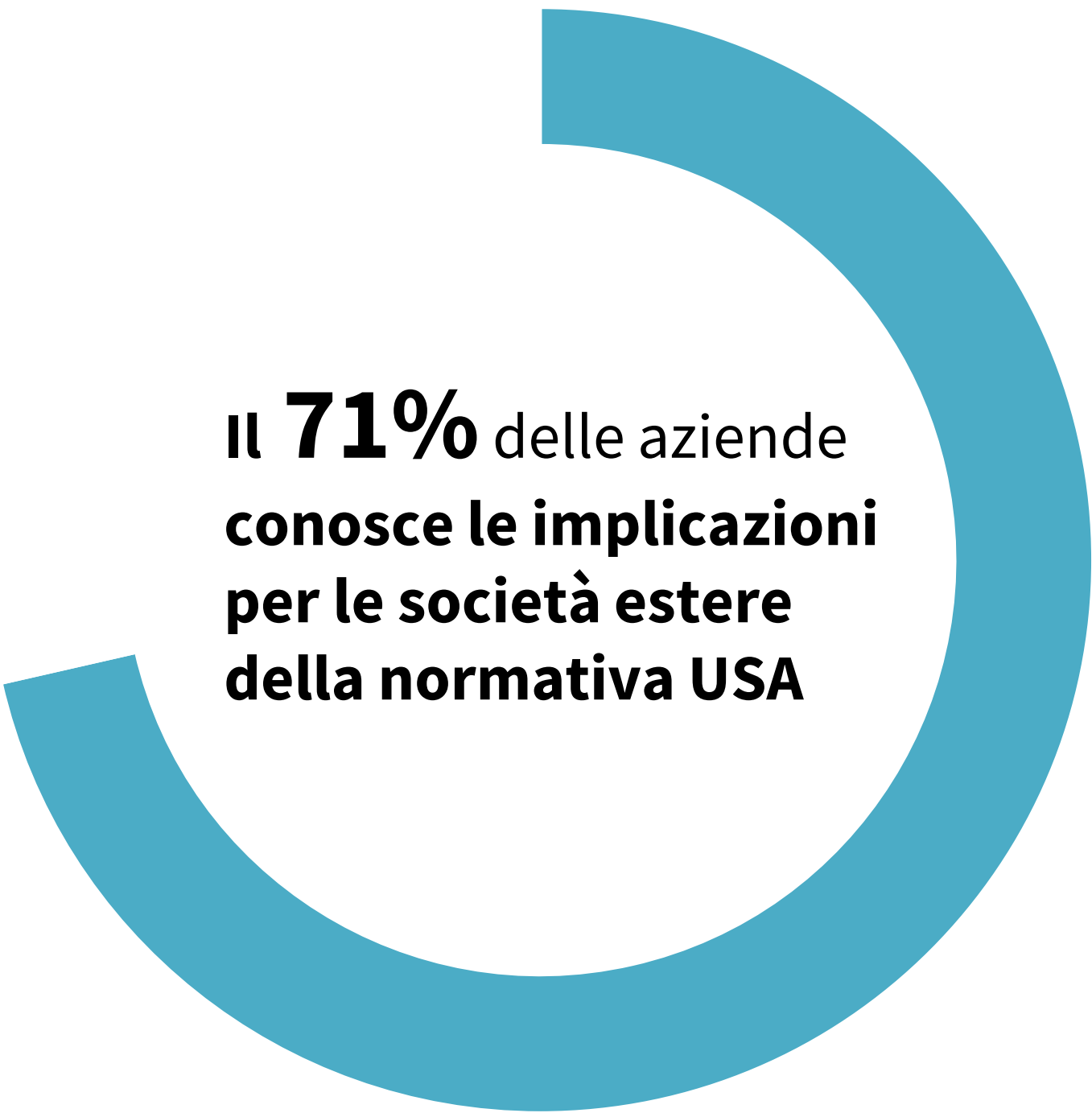


Il **62%** prevede di
**intensificare ulteriormente
la propria attività di export
control e compliance** nel
contesto geopolitico attuale

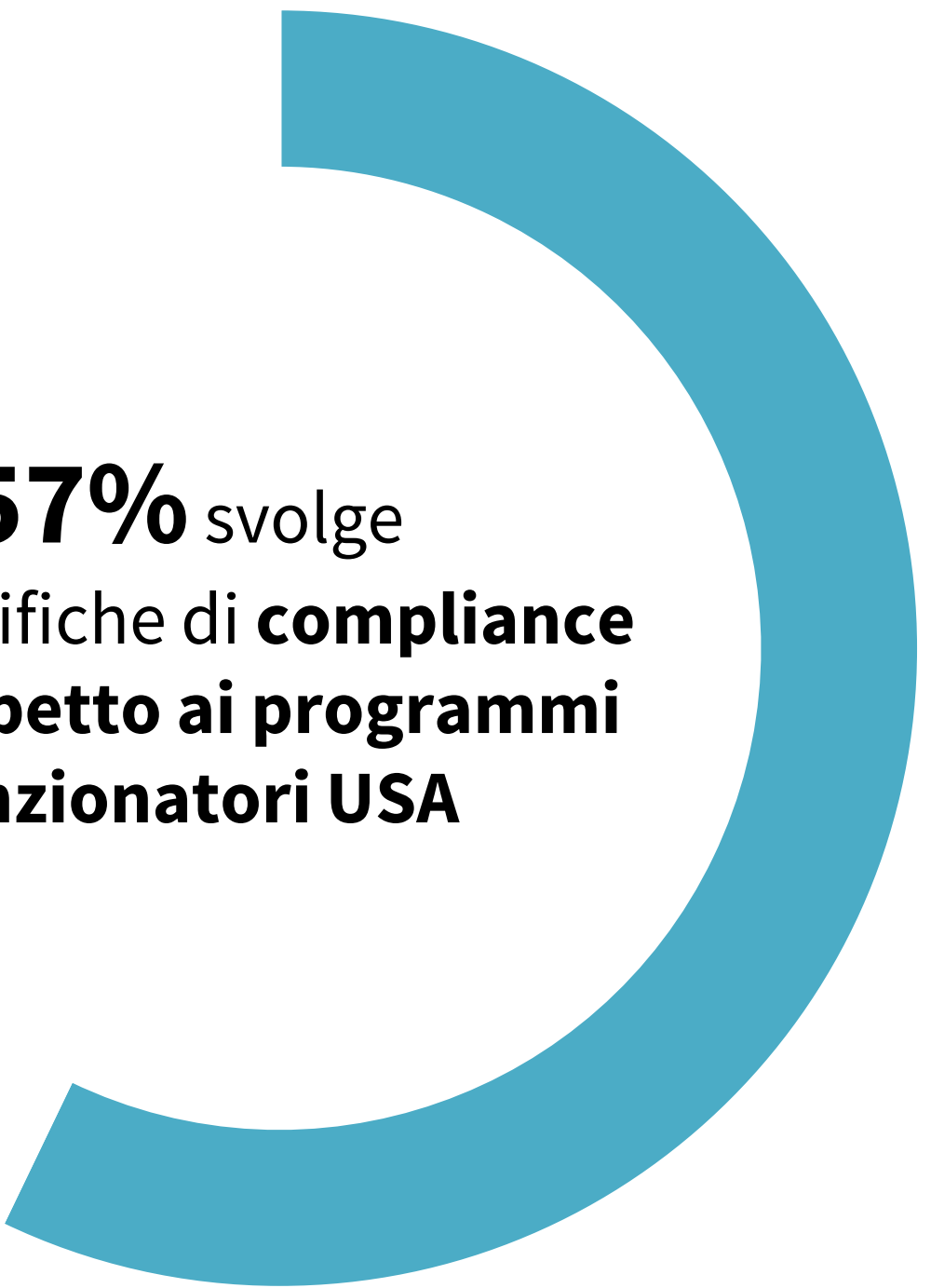
Le aziende guardano anche agli USA in materia di sanzioni



L' **85%** delle aziende
**conosce i programmi
sanzionatori
internazionali adottati
dagli USA** verso
determinati Paesi



Il **71%** delle aziende
**conosce le implicazioni
per le società estere
della normativa USA**



Il **57%** svolge
verifiche di **compliance
rispetto ai programmi
sanzionatori USA**

Evidenze

- **Le sanzioni hanno avuto un impatto complessivamente contenuto sulle aziende italo-tedesche:** nella grande maggioranza dei casi, l'impatto sul fatturato è stato nullo o sotto al 5%. Inoltre, **molte aziende hanno deciso di interrompere i rapporti con la Russia anche su beni e servizi non riguardati dalle sanzioni.** Gli aumenti ai prezzi dell'energia si sono tenuti, generalmente, sotto il 10%. Le sanzioni, infine, hanno colpito soprattutto l'export (40% delle aziende), con effetti sensibilmente minori per l'import.
- **Più di un'azienda su due aveva policy restrittive verso la Russia già dal 2014;** pertanto, le sanzioni del 2022 hanno reso necessaria solo in pochissimi casi la ricerca di nuovi mercati.
- Le sanzioni hanno determinato un **aumento del livello d'allerta in termini di compliance:** il 67% ha incrementato il presidio in questo ambito, e il 62% prevede di farlo ulteriormente nei prossimi mesi.
- **Le aziende guardano anche alla normative USA in materia di sanzioni:** la stragrande maggioranza di esse conosce le restrizioni attivate negli Stati Uniti verso alcuni Paesi e le implicazioni potenziali per la loro attività come aziende di Paesi terzi, e il 57% svolge regolari verifiche di compliance.

Appendice allo studio

La situazione precedente l'invasione

Percentuale di export sul fatturato prima delle sanzioni

- **2019:** Meno del 10% (43% delle aziende rispondenti), oltre il 70% (24%), tra il 50% e il 70% (19%), tra il 30% e il 50% (10%), tra il 10% e il 30% (5%).
- **2020:** Meno del 10% (43% delle aziende rispondenti), oltre il 70% (24%), tra il 50% e il 70% (19%), tra il 10% e il 30% (10%), tra il 30% e il 50% (5%).
- **2021:** Meno del 10% (43% delle aziende rispondenti), oltre il 70% (29%), tra il 50% e il 70% (14%), tra il 10% e il 30% (10%), tra il 30% e il 50% (5%).

Il contesto post invasione

Monitoraggio, controlli e certificazioni

- Le aziende affermano di aver **monitorato** l'introduzione dei **pacchetti sanzionatori** contro la Russia varati dall'UE da febbraio 2022 soprattutto attraverso la **consultazione diretta delle fonti normative (44%)**, seguono il **supporto di consulenti esterni (30%)** e il **monitoraggio stampa (26%)**.
- Il **100%** del campione afferma di **conoscere le tipologie di sanzioni (amministrative e penali), nazionali e comunitarie, previste per le violazioni** delle restrizioni UE verso Paesi sanzionati già dal 2014.
- Solo per il **12%** delle aziende è stato possibile applicare le **deroghe che erano previste dai regolamenti sanzionatori verso la Russia** su alcuni beni e/o servizi.
- Tra le **tipologie controlli effettuati sui prodotti sottoposti a restrizioni**, c'è soprattutto la verifica del codice doganale (31%), seguita dalla verifiche delle categorie di controllo dual use (24%), dalla verifica dello scopo di utilizzo (24%) e dalla verifica delle caratteristiche tecniche del prodotto (21%). Il **75%** delle aziende ha utilizzato **piattaforme digitali** per svolgere tali verifiche.
- Il **42%** delle aziende ha richiesto ai fornitori **dichiarazioni di libera esportazione**, il **32%** ha richiesto **certificati d'origine**, il **26%** ha effettuato altre verifiche.

Il contesto post invasione

Verifiche sulle controparti russe

- Le **rese INCOTERMS** maggiormente utilizzate per le spedizioni verso la Russia sono state quelle del gruppo E (EXW), al 64%, seguite dal gruppo C (CPT - CIP - CFR - CIF), al 14%, dal gruppo F (FCA - FAS - FOB), al 14% e dal D (DAP - DPU - DDP), al 7%.
- A seguito dell'inclusione di soggetti ed entità russe nelle liste di controllo UE, **il 63% delle aziende ha effettuato verifiche soggettive sulle controparti contrattuali russe**. In particolare, tutte hanno verificato i clienti, mentre una su due ha verificato i fornitori; il 25% ha verificato i distributori, stessa percentuale per quanto riguarda gli istituti finanziari. Il 12% ha fatto verifiche su vessel e spedizionieri. **L'86% delle verifiche ha visto le aziende utilizzare piattaforme digitali**.
- Tra **le informazioni e i documenti richiesti ai soggetti e alle entità con cui hanno avuto transazioni commerciali**, il company profile è al primo posto (38%), seguito dall'end user statement (31%), dalla visura camerale (25%) e dal libro soci (6%).
- **Nell'86% dei casi, inoltre, anche gli istituti finanziari coinvolti nelle transazioni commerciali verso la Russia hanno richiesto documenti di compliance** che comprovassero la conformità dell'operazione.

Il contesto post-invasione

Export control e compliance

- Il **64%** delle aziende intervistate si sono avvalse di **consulenti esterni per gestire gli aspetti di export control e di compliance**.
- In particolare, le verifiche su due diligence soggettive hanno riguardato il 55% dei casi, il 22% quelle sui prodotti, il 78% quelle sugli aspetti doganali e l'80% quelle sugli aspetti legali. Suono le verifiche sul quadro normativo (un caso su due) e quelle sul programma interno di conformità (un caso su tre).
- Nel caso delle verifiche sul programma sanzionatorio USA, invece, in circa un caso su tre ci sono verifiche su prodotti, sul quadro normativo o su aspetti doganali, mentre un caso su cinque riguarda le due diligence soggettive.